

## *Editoriale*

Il rientro della mente nel corpo e l'estensione della mente nel mondo, in base agli sviluppi più recenti della ricerca, tendono a porre la relazione alla base dell'individuazione. Risultano pertanto decisive le implicazioni per il pensiero e la prassi in psicosocioanalisi, che ha sempre considerato la relazione l'unità d'indagine elementare rilevante. Da qui il tema scelto per il ventesimo numero della rivista. Un tema che ci sembra cruciale nell'evoluzione del paradigma soggetto-mondo, che sta alla base di molteplici discipline orientate allo studio dell'umano e alle relative applicazioni nell'educazione, nella cura, nel governo.

I recenti contributi della ricerca neuroscientifica e il confronto teorico e clinico avviato dalla "svolta relazionale" della psicoanalisi, possono aprire un dialogo con l'approccio di Luigi Pagliarani così attento a connettere le istanze intrapsichiche con la biologia evolutiva originaria. Secondo Pagliarani è necessario riconoscere nel potere dell'azione verso un *telos* le possibilità di un'emancipazione creativa situata nella feconda relazione tra mondo interno e mondo esterno. Percezioni, sensazioni, emozioni, memorie sono state ritenute da Pagliarani materiale di conoscenza transferale e contro-transferale alla base di ogni processo trasformativo, insieme al valore dato alla *presenza attiva*, reale, corporea nella relazione psicoterapeutica, di consulenza e formazione. Servirsi della lingua dei poeti, inoltre, è stato per Pagliarani un modo per tenere alta la connessione corpo-mente richiesta dal tendere alla bellezza, dal perseguire la possibilità di un'unica presenza piena e attiva, come quando "il cuore allatta la mente". Nonostante l'interesse per gli studi che esploravano la complessità dei sintomi individuando possibili correlazioni tra disturbi fisici e patologie psichiche, egli fu sempre critico nei confronti della psicosomatica, che secondo lui non riesce ad allontanarsi da una concezione separata psiche-soma, laddove risulta indispensabile studiare le interconnessioni corpo-mente-mondo.

In onore di questo tema di ricerca di Pagliarani pubblichiamo un contributo originale di Vittorio Gallese, che da neuroscienziato con la propria ricerca può supportare l'approfondimento verso la prospettiva della mente relazionale incarnata. Continua ad essere sorprendente quello che Vittorio Gallese ci restituisce riguardo al ripensare il soggetto e l'intersoggettività. Il meccanismo di risonanza motoria dei neuroni specchio porta in primo piano l'intercorporeità quale fonte principale della conoscenza che ciascuno ha dell'altro. Nel saggio che pubblichiamo egli approfondisce ulteriormente la facoltà umana correlata all'*embodied simulation* o "simulazione incarnata" arrivando ad affermare che «in realtà, più che di un'*embodied mind* si dovrebbe parlare di una *bodily mind*. Il concetto di *embodiment* può indurre a pensare che una mente preesistente al corpo possa successivamente abitarlo, servendosene. La verità è che mente e corpo sono due livelli di descrizione di una stessa realtà che manifesta proprietà diverse a seconda del livello di descrizione prescelto e del linguaggio impiegato per descriverla». Vittorio Gallese, inoltre, ha condiviso il titolo del nostro numero al punto da riprenderlo nel proprio saggio.

*Educazione sentimentale* 19, 2013

Un altro decisivo contributo ci viene da Giuseppe Civitarese, psicoanalista postbioniano che ha già contribuito alla nostra rivista con i suoi pregevoli scritti. Per questo numero egli ci ha proposto un recente studio che elabora in modo originale il concetto di campo nella relazione analista-paziente. Egli assume il costrutto di *embodies field* che consente di rilevare la presenza di rêverie sensoriali. Si possono generare in tal modo situazioni richiamanti “una sorta di unisono sensoriale-fisico”, in cui la capacità immaginativa dell’analista può sostenere la difficoltà a simbolizzare del paziente. Pagliarani aveva colto quanto fosse fondamentale passare dall’analisi del soggetto all’analisi del “situema” in cui agisce e si costituisce il soggetto, che sarebbe difficilmente comprensibile separato da quella relazionalità situata.

Uno dei punti proficui di esplorazione ci è parso quello del guardarsi dall’*oltre umano* come ci aiuta a fare con il suo saggio Giuseppe O. Longo, matematico dell’informazione ed esperto di intelligenza artificiale e robotica. Egli con il suo saggio considera quanto il naturale e l’artificiale possano rendere incerta la definizione di persona. Emergono così questioni legate alle possibilità umane di interferire con la propria evoluzione, sia verso il miglioramento che verso una transizione post-umana. Marcello Carrozzino, del Laboratorio di Robotica Percettiva dell’Istituto TeCIP del Sant’Anna di Pisa, chiarisce con un contributo scientifico il concetto di realtà virtuale e considera gli aspetti tecnologici della costruzione di ambienti virtuali in relazione al loro “accoppiamento strutturale” con il corpo. Luca Mori propone una riflessione filosofica sulle trasformazioni del “senso di presenza” nel giocatore immerso nel flusso dell’esperienza ludica con piattaforme mediali. Avvalendosi di un’esperienza formativa condotta con bambini tra i sette e i dieci anni, egli ipotizza che il *video game* e più in generale tutti i processi di virtualizzazione diano origine a inedite dinamiche di accoppiamento strutturale tra corpi ed impressioni sensoriali multimodali generate dal computer.

I successivi contributi considerano il corpo che mette in forma se stesso e il mondo mentre cerca la propria individuazione nella contingenza delle relazioni. Antonella Bertoni, artista del teatro danza, dialoga con Carla Weber intorno alla ricerca dell’auto ed etero modellizzazione del corpo, testimoniando una creatività del gesto e del movimento che precede la parola e ogni concettualizzazione. Ugo Morelli nel suo contributo, scrive: «il corpo in sé per noi esseri umani non esiste». Da studioso di scienze cognitive, servendosi dell’opera di Giuseppe Penone, egli ci invita a riconoscere che pur essendo noi umani parte della natura ne siamo allo stesso tempo distinti, poiché “accediamo al corpo che siamo per via simbolica e artistica”. Un uomo di teatro e di formazione filosofica com’è Roberto Scarpa ci propone un testo, più letterario che saggistico, che sviluppa il modello proposto dall’Amleto: «il teatro può aiutarci in quella faccenda misteriosa che è la realtà e la finzione può avere lo scopo di accordare parole e azioni»; e ancora: «parole e corpo assieme hanno un grande potere. Possono addirittura spingere la verità a riemergere dal passato, la colpa a rivelarsi».

Il numero si chiude con altri due articoli che riguardano forme di cura e manipolazione del corpo. Marco Aime, da antropologo rileva che in ogni parte del mondo e da sempre gli umani intervengono sul proprio corpo per modificarlo, abbellirlo, segnarlo in vario modo per comunicare con gli altri, simbolizzare le appartenenze, sacralizzarlo e ritualizzare gli eventi. Norma Sartori, da medico di medicina generale, racconta il suo incontro con i corpi di donne e uomini, spesso immigrati, che la impegnano nel com-

prendere sintomatologie ed aspettative di cura, che sono l'esito di sofferenze connesse alle diverse storie e alle culture originarie.

La rubrica *Immagini* a cura di Cristiano Cassani si presenta arricchita da un'esclusiva intervista a Luciana Savignano che accompagna alcune fotografie dell'artista. A seguire, ancora Cristiano Cassani cura la ripubblicazione dell'intervista di Luciana Sica ad Alessandra Lemma e alla sua proposta di corpo come "progetto personale".

Per vincoli di spazio la rubrica *Eventi* viene invece rinviata al prossimo numero; mentre riprende la rubrica *Recensioni*.

Con il numero 20 la Direzione Scientifica della rivista *Educazione sentimentale* viene assunta dai quattro membri della Redazione: Cristiano Cassani, Dario Forti, Giuseppe Varchetta, Carla Weber. La Direzione Responsabile viene assegnata alla giornalista dott.ssa Fausta Slanzi.

Festeggiamo l'uscita del ventesimo numero della rivista ringraziando calorosamente tutti gli autori che l'hanno resa possibile.

*Educazione sentimentale* 19, 2013